

Cresce anche in Friuli l'interesse per il fotovoltaico

L'energia fai da te riduce la bolletta

Tutto ciò che è bene sapere. Passo passo, i consigli dell'Agenzia per l'energia

Provvedere autonomamente all'approvvigionamento di energia elettrica direttamente dal sole, in modo pulito, efficace ed efficiente è possibile, ma per farlo è importante valutare diversi fattori. A sottolinearlo sono gli esperti dell'Agenzia per l'energia di Udine.

Con l'introduzione del «Conto energia» (Dm 19 febbraio 2007) - agguingono - vengono, inoltre, riconosciuti incentivi sull'energia prodotta dall'impianto e la possibilità di «scelare» l'energia prodotta dai consumi della bolletta. In questo modo si può approfittare di una doppia opportunità che combina entrate finanziarie (incentivi) con il risparmio (minor uscite). Va ricordato, comunque, che con il «Conto energia» non vengono erogati contributi in conto capitale e l'investimento iniziale è a carico di chi installa l'impianto. Diversi istituti di credito, però, anche in Friuli, propongono possibilità di cessione del credito, da valutare caso per caso.

Ad ogni modo realizzare un impianto fotovoltaico non è cosa da poco. Ecco, dunque, alcuni suggerimenti per ottimizzare l'investimento.

Verificare l'effettivo consumo

Il punto di partenza per l'installazione di un impianto fotovoltaico è capire quali è il consumo medio annuo dell'abitazione su cui si intende posizionarlo. A tal fine si consiglia di analizzare le bollette dell'ultimo anno e di fare una media dei diversi mesi.

Margini di miglioramento

Una volta rilevato il consumo medio annuo è importante verificare di aver posto in essere tutte le misure utili a ridurre i consumi intervenendo sui gestiti quotidiani nell'utilizzo di elettrodomestici e illuminazione. È dimostrato che ciò non solo è corretto come approccio, ma è anche conveniente in termini economici. In che modo? Attraverso interventi quali la sostituzione delle apparecchiature ad alto consumo con altre in classe A++, la scelta di lampade ad alta efficienza o l'attenzione a non lasciare gli apparecchi in stand-by. Questi accorgimenti permettono di abbassare i consumi e di installare un impianto di potenza più bassa, spendendo di meno.

No a impianti sovradimensionati

Una volta definito il fabbisogno annuo medio dell'abitazione, è necessario verificare che l'impianto installato produca mediamente una quantità di energia elettrica che minore o uguale al fabbisogno annuo. A regime, infatti, per ogni kWh (kilowattora, ovvero l'unità di misura dell'energia elettrica) prodotto dall'impianto, viene riconosciuto un incentivo in denaro: nel caso di un impianto piccolo, con pannelli fissati in modo planare al tetto della casa, esso può essere equivalente a 0,44 euro per kWh. Inoltre, l'energia prodotta nell'anno va a coprire i propri consumi permettendo così di «scalare» dalla bolletta la componente consumi il cui costo è intorno ai 0,18 euro/kWh.



Tutta l'energia prodotta dall'impianto viene incentivata e, in più, finché la quantità prodotta sarà inferiore oppure uguale ai consumi, si realizza un risparmio che vale circa 0,18 euro/kWh. Nel caso di un impianto sovradimensionato, invece, tutta l'energia prodotta in eccesso rispetto ai propri consumi è solo incentivata, ma si perde la componente risparmio.

Assicurare l'impianto

Attualmente, il costo degli impianti oscilla tra i 6 mila e i 7 mila euro per kWh di potenza installata. Questo significa che in una casa situata nella pianura friulana, in condizioni medie, una famiglia con consumi attorno ai 2500-3000 kWh potrà installare un impianto di circa 2,5 kWh, spendendo una somma tra i 15 mi-

la e i 17.500 euro. Considerata la cifra, è importante assicurare l'impianto, soprattutto contro gli eventi atmosferici (pensiamo in particolare alla grandine).

Chiedere un prodotto «chiavi in mano»

Considerata la spesa si consiglia di richiedere più preventivi (una lista di installatori attivi in Friuli-V.G. è presente sui siti internet dell'Agenzia per l'energia di Udine, www.ape.ud.it, e Confartigianato udine www.uaf.it, sezione Sportello energia), di verificare le garanzie e, soprattutto, di assicurarsi che oltre all'installazione dell'impianto sia anche garantita la gestione completa delle pratiche e la predisposizione di tutta la documentazione necessaria per l'ottenimento del-

l'incentivo da parte del Gse (Gestore servizi elettrici).

Ponderare i tempi di rientro dell'investimento

Dopo queste considerazioni, visti i costi da sostenere inizialmente, ci si chiede inevitabilmente: in quanto tempo si rientra del capitale investito?

La risposta non può essere univoca, per il semplice motivo che la quantità di energia elettrica che un impianto fotovoltaico può produrre dipende da un insieme di fattori variabili.

Ad influire sono: l'orientamento dei pannelli rispetto al sud e la loro inclinazione (che in Friuli è consigliata intorno ai 30 gradi); la presenza di ombreggiamenti dovuti ad alberi, edifici vicini o profilo orografico.

Va, inoltre, considerato anche che le condizioni meteorologiche non sono costanti, mentre altre variabili quali l'irraggiamento e la temperatura media variano da località a località.

Per questo è importante che chi propone l'impianto fornisca anche il tempo di rientro dell'investimento, oltre ad una stima sulla produttività, tenendo conto delle caratteristiche precipe del sito di installazione.

In condizioni medie, una famiglia con consumi che si aggirano attorno ai 2500-3000 kWh all'anno, che ha installato un impianto di circa 2,5 kWh, piccolo potrà «recuperare» l'investimento iniziale in un minimo di 10 anni in condizioni ottimali di esposizione e posizionamento dei pannelli, a circa 14 anni in condizioni medie.